

## Guido Tallone

Presentazione alla mostra - Galleria Narciso, Torino - 1960

Qualcuno, in occasione di una mostra milanese, ha definito Guido Tallone il *doppio De Pisis*. Una definizione che ha il suo lato convincente ed ha, criticamente, una sua giustezza. In Tallone e in De Pisis la pittura scende per il medesimo canale: l'eccitazione ottica, immediata, dell'oggetto-modello ed è attuata con la stessa scrittura rapida, discorsiva, che unisce segno e colore come i tratti magri e pieni di una calligrafia umana.

In Tallone, semmai, l'oggetto-modello prende più peso e sostanza sacrificando sia pure in piccola parte il lavoro della fantasia; l'estro personale, il temperamento dell'artista rimane più oscuro, meno evidente. E c'è di più: quasi mai, nell'arte di Tallone, l'oggetto è scelto, meditato, composto. L'artista lo accetta anche nel caso: un caso che prende nella sua pittura il medesimo ruolo che può avere nella giornata del cacciatore: una questione di incontri, di disposizioni, infine di fiuto. Così per Tallone non c'è niente al mondo che non sia pittorico, cioè degno di pittura: il vecchio orologio, la macchina da cucire, l'automobile ferma sotto il portico, la sbarra di un paesaggio a livello, anche uno straccio di giornale può servire a imbastire una orchestrazione sensibilissima e sottile di bianchi, grigi e neri.

**Luigi Carluccio**